



**Rekha Kalindi**

piccoli schiavi alle loro corvées. Dagli insegnanti Rekha ha imparato a leggere e scrivere, ed a «contare fino a cento», come dichiara fiera al quotidiano Hindustan Times, che ne ha raccontato la storia. Ed ha appreso che non era per nulla obbligata a seguire le orme di Jyotsna, la sorella maggiore, che a 12 anni fu costretta ad andare in moglie ad un uomo che dopo quattro aborti l'abbandonò.

**STATISTICHE ALLARMANTI**

«Voglio continuare a studiare, e poi trovare un lavoro», afferma convinta Rekha. Intanto presto metterà per la prima volta piede fuori dal suo villaggio. La presidente Pratibha Patil, «impressionata dal suo coraggio», vuole invitarla a palazzo. Non sarà più un esempio solo per le ragazze di Bararola, ma per tutta la nazione. Affinché tra qualche anno le statistiche recitino percentuali meno inquietanti di queste: il 22,6% delle donne indiane si sposa sotto i 16 anni, il 2,6% sotto i 13. Non solo, il 40% dei matrimoni infantili nel mondo avvengono in India. ♦

**ELEZIONI POLITICHE**

**In gara 5365 candidati  
Da oggi  
parte la maratona**

Attori di Bollywood, industriali, giocatori di cricket, commentatori televisivi, pregiudicati, politici di professione: non mancano le sorprese spulciando l'elenco dei 5365 candidati che da domani si daranno battaglia per assicurarsi uno dei 543 seggi della Lokh Saba, la Camera bassa del parlamento indiano.

Nutrita la presenza giovanile: 1994 candidati hanno dichiarato di avere dai 25 (età minima per candidarsi) ai 40 anni. Tra i giovani, anche Rahul Gandhi, 38 anni, figlio di Sonia che si candida ad Amethi, nell'Uttar Pradesh, uno dei collegi storici della sua famiglia. Il candidato più ricco di tutti i collegi risulta essere Khimji Bhai Patadia, un imprenditore edile che ha dichiarato un patrimonio equivalente a 75,6 milioni di euro.

**LA SFIDA  
DEGLI EREDI  
DI GANDHI**

**IL COLOSSO  
ALLE URNE**

**Gabriel Bertinetto**



L'economia rallenta, il terrorismo accelera. In questa poco rassicurante cornice 714 milioni di indiani sono chiamati al voto per una lunga maratona elettorale da domani al 16 maggio. Il voto a rate, per gruppi di Stati, serve a ridisegnare soldati e poliziotti da un punto all'altro dell'immenso territorio per meglio contenere la violenza che solitamente accompagna gli appuntamenti con le urne nella più popolosa democrazia del pianeta. Si fronteggiano due blocchi, di centrosinistra e centrodestra, rispettivamente imperniati sul Congresso, che governa da 5 anni, e sul Bharatiya Janata (Bjp), che l'aveva preceduto dal 1998 al 2004. Da un lato gli eredi politici dell'ecumenismo interculturale ed interetnico del mahatma Gandhi, di Nehru e di Indira. Dall'altro i nazionalisti di Lal Krishna Advani, che fanno del richiamo all'identità indù il fulcro di un orientamento ideologico conservatore, spesso indulgente con le frange xenofobe. Sia il Congresso che il Bjp hanno da tempo imboccato la via delle liberalizzazioni economiche. Entrambi hanno rinunciato all'assistenzialismo statalista con cui per decenni le élites indiane hanno cercato di alleviare il dramma della povertà disperata di larga parte della popolazione. Ma il Congresso ha agito con maggiore attenzione agli effetti collaterali nocivi della modernizzazione. Questo probabilmente gli consentirà di prevalere nuovamente sul Bjp, in una fase in cui la crisi finanziaria globale ha sollevato dubbi sull'intrinseca efficienza del mercato. I nazionalisti credevano di capitalizzare l'ondata di paura provocata dagli attentati di Mumbai, ma una serie di elezioni locali nei mesi scorsi li ha delusi. Stando ai sondaggi però il Congresso pur vincendo perderebbe consensi. Ancora una volta dovrà allearsi con i comunisti o qualche formazione regionale. Gli analisti prevedono un periodo di notevole instabilità. ♦

**Fuga d'amore, i talebani uccidono due fidanzati  
Pakistan: la Sharia è legge**

La Sharia è legge nella valle dello Swat, dove in cambio di promesse di pace, il governo pachistano appalta agli integralisti l'esercizio del potere. In Afghanistan i talebani mettono a morte due fidanzati per una fuga d'amore.

**GA.B.**  
gbertinetto@unita.it

In un angolo di Pakistan i partiti integralisti, forti del via libero governativo, si accingono ad applicare la Sharia in versione talebana. In alcune zone dell'Afghanistan, forti della latitanza governativa, i talebani impongono l'arbitrio dei loro pregiudizi e lo chiamano sharia. Due eventi distinti, un'unica minaccia, a cavallo di un'area che si estende attraverso il territorio di due Stati confinanti, sempre più unificati dalla strategia di attacco e conquista del potere comune alle varie milizie islamiche.

**FANTASMA GIURIDICO**

Nella valle pachistana dello Swat la Sharia è legge, da ieri, grazie all'intesa che i capi locali hanno strappato al Parlamento nazionale. Nella provincia afghana di Nimruz gli «studenti del Corano», autoproclamati giudici di presunti tribunali religiosi, mettono a morte due giovani amanti, rei di una fuga d'amore.

A differenza dei loro compagni di fede politico-religiosa dello Swat, i boia di Nimruz non hanno la legge dalla loro parte. Ma poco conta. I padroni qui sono loro, perché questo è uno di quei pezzi d'Afghanistan in cui il potere legittimo di Hamid Karzai è ridotto ad un fantasma giuridico. I due poveretti erano scappati assieme, dopo che lei aveva rifiutato il matrimonio con l'uomo cui era stata fidanzata. Non è noto se sia stato quest'ultimo a chiedere l'intervento dei talebani, o se costoro di propria iniziativa si siano arrogati il diritto di regolare a modo loro le vicende private della gente del posto, magari per mettere in chiaro chi abbia davvero in mano il bastone del comando in quell'area desertica ai confini con l'Iran. La coppia è stata rintracciata nel villaggio di Khash Rud e giustiziata in pubblico a colpi di arma da fuoco.

Non è la prima volta che le bande armate islamiste compiono misfatti simili nelle zone finite sotto il loro controllo. L'altro giorno a Kandahar un commando terrorista ha assassinato Sitara Achakzai, paladina dei diritti

umani e consigliere provinciale. Qualche volta il fanatismo retrogrado trova purtroppo appoggi impensabili presso le stesse autorità del nuovo regime sostenuto dalla comunità internazionale. È il caso della legge che introduce nelle comunità di fede sciita le più pesanti discriminazioni e oppressioni domestiche che il regime teocratico aveva imposto a tutta la popolazione. È la cosiddetta legge che consente lo stupro domestico, varata dal Parlamento e opportunisticamente firmata dal presidente Karzai per garantirsi appoggi elettorali nei settori più conservatori della minoranza sciita.

**CALCOLI SPREGIUDICATI**

Non meno spregiudicato il calcolo politico del suo omologo pachistano, Asif Ali Zardari, quando appalta un pezzo di territorio nazionale all'amministrazione speciale dei leader fondamentalisti. Al confine con l'Afghanistan, nella valle dello Swat, conquistata manu militari dagli estremisti filo-talebani, da ieri non vige più la legge dello Stato. Ed a consentirlo è proprio lo Stato. Il Parlamento di Islamabad ha approvato l'accordo raggiunto fra il governo centrale ed i leader locali. In cambio questi ultimi hanno promesso la pace laddove per due anni loro stessi avevano portato il terrore. Il governo ha accettato. ♦

**IL CASO**

**Iran, al via il processo alla reporter Usa accusata di spionaggio**

**TEHERAN** La giornalista iraniana-americana Roxana Saberi, in carcere a Teheran dal 31 gennaio scorso, è comparsa ieri davanti alla Corte rivoluzionaria per essere processata con l'accusa di spionaggio in favore degli Stati Uniti. Un caso che potrebbe rendere più difficili i tentativi di distensione con l'Iran avviati dall'amministrazione Usa del presidente Barack Obama. Il processo è cominciato ieri e la Saberi «ha potuto parlare per difendersi», ha detto il portavoce dell'apparato giudiziario iraniano, Alireza Jamshidi, aggiungendo che la sentenza è attesa «al massimo fra due settimane».

Roxana Saberi, 31 anni, è nata negli Usa da padre iraniano e madre giapponese e da sei anni risiede in Iran con un passaporto iraniano. Teheran la considera quindi solo cittadina iraniana. ♦